Giovedì 28 Agosto 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 204

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 4, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Emm. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Secondo GIUSEPPE MAZZINI.

Se, grazie alle Loro Eccellenze provvisorie, c'è ora in Italia *libertà per tutti*, ci siamo fatta lecita jeri una raccomandazione, specie riguardo *Fazioni* e *Partiti* più disposti, da quanto si vede e si ode, ad agitarsi per la propaganda. E dalla raccomandazione risultava il modesto e civile scopo che con soperchierie non fosse impedito a nessun *Partito* l'uso legittimo della libertà.

Sulla consistenza e forza di *Partiti*, che hanno pur tra noi affermazione, i nostri apprezzamenti possono differire da quelli dell'universale; ma poichè hanno un nome e vantano capi e una bandiera, accettiamoli quali dicono di essere. Anche jeri d'uno di questi Partiti (quello de' Socialisti di Vicolo Raddi) la *Patria del Friuli*, nella sua Cronaca, riferiva intorno una assemblea in cui si disputò, senza conchiudere, sull'argomento degli odierni screzj del Socialismo italiano.

E poichè il nostro Giornale nella sua Cronaca serberà memoria di tali disposizioni del Circolo socialista pel Congresso d'Imola, ci piace ricordare a que' Socialisti nostri, che non si hanno ancor deciso fra le due *tendenze* e i due *programmi*, opinioni espresse da Giuseppe Mazzini nelle sue Opere politiche-letterarie.

Già, giorni addietro, dicevamo di chiamare in ajuto il sommo Maestro della vera Democrazia, perchè non ci si ripetesse l'ingiuria d'essere *riazionari* e *forcajuoli*. Ebbene, avendo l'altro jeri aspramente lamentato la stampa d'un *articolo libello* contro la Chiercsia, ecco che a giustificare quel rimprovero e quella indignazione nostra, con parole di Mazzini, agli odierni fautori della emancipazione del ceto operajo, rammentiamo che «un'epoca intera di civiltà trasse per quattordici secoli gli auspici dal santo nome di Gesù». Quindi la Chiercsia, che tanto beneficio, in nome della civiltà cristiana, fece ai Popoli, non dee, nemmeno oggi, essere giudicata avversa al loro bene; se anzi, entro certi limiti, c'è di quello che direbbesi programma ristretto (e diverso dal Socialismo utopistico) coopera ai medesimi scopi dei *compagni*, i quali nei primi giorni di settembre si aduneranno ad Imola.

Non essendo noi *riazionari* e *forcajuoli*, sentiamo compiacenza vedendo che (anche prima del Congresso d'Imola) in Italia, su quanto è possibile ricavare praticamente dalla Sociologia a pro delle classi popolane, sia già considerato quale elemento di provvide riforme sancite da Leggi. Nè all'invocazione di Marx, che i Socialisti presero per insegna, ora esistono più ostacoli nella Legge, e nemmeno nella consuetudine d'ogni Regione italiana.

Però su questo argomento, negli scritti del sommo Mazzini (di più di mezzo secolo fa, quando in Francia abbondavano Scrittori ed Oratori socialisti) non leggiamo lodi entusiastiche. Bensì il grande Maestro della Democrazia (con critica acuta che i fatti posteriori dimostrarono profetica) di quel Socialismo e di quei Socialisti di Francia enumerava le imperfezioni ed i difetti. Così, ad esempio, Mazzini scriveva del Socialismo francese:

—

Il *Socialismo Francese* ha scosso potentemente gli intelletti europei; ha suscitato l'attenzione pubblica su molti problemi di secondo e terzo ordine, inavvertiti prima e la cui soluzione avrà una qualche importanza nell'avvenire; ha promosso — e questo è vantaggio positivo — un esame generale della condizione delle classi operaie: ha scandagliato le piaghe nascoste di un ordinamento fondato sulla casta e sul monopolio; ha spinto la borghesia a resistenze siffattamente assurde e feroci, che la sua condanna, come casta governativa, è pronunziata per un tempo più o meno vicino, inevitabile a ogni modo. Ma a fronte di questi vantaggi stanno conseguenze funeste, che importa non dimenticare.

—

Il *Socialismo Francese* ha falsato e messo a pericolo, quanto era possibile, il grande pensiero sociale europeo; ha frapposti inciampi senza fine ai suoi progressi; ha creato nemici feroci là dove avrebbe dovuto trovare caldissimi amici, nella piccola borghesia; ha sviato troppi intelletti dalla questione urgente della libertà; ha scisso e smembrato in una infinità di frazioni il campo della democrazia, alla quale, per conquiste già moralmente ottenute, stava innanzi un largo terreno d'unione.

—

Nella vita moderna, dopo tanti mutamenti politici avvenuti in Europa, e contribuito avendo alla Sociologia scrittori cosmopoliti, anche la forma del Socialismo si atteggia diversa ne' rapporti con la Democrazia e con la Politica degli Stati. E Giuseppe Mazzini oggi riconoscerebbe la sconvenienza di appassionate avversioni contro la borghesia e gli altri ceti, e nella concordia civile, rifatta com'è la Nazione, vedrebbe gli auspicj di vera prosperità futura nell'unità e libertà dell'Italia.

G.

Re Vittorio in Germania.

L'arrivo a Wildpark.

Wildpark 27 — Alle 16.50 un treno proveniente da Berlino portò tutto il personale dell'ambasciata italiana e altre numerose autorità. Alle 17 precise l'imperatore, seguito dei principi, entrò nella stazione imperiale. Un raggio di sole illuminò improvvisamente la scena. L'Imperatore indossava l'alta uniforme di generale col collare dell'Annunziata. S. M. strinse la mano ai vari principi e personaggi presenti trattenendosi più a lungo presso il gruppo dell'ambasciata italiana.

L'Imperatore quindi salutò Waldersee e Bülow e poi, seguito dal Kronprinz e dagli altri principi, passò in rivista la compagnia di onore e, secondo l'uso, la salutò dicendole: «Buon giorno soldati». La compagnia rispose in coro: «Buon giorno Maestà».

Subito dopo venne annunziato che il treno reale italiano stava per arrivare; tutti i personaggi militari e civili presenti si ritirarono indietro e i principi si disposero in fila sull'ultimo limite del marciapiede sotto la tettoia.

L'Imperatore si avanzò a traverso del primo binario e andò a collocarsi sul marciapiede del secondo binario.

Alle 17.15 precise il treno reale entrò nella stazione. Il Re stava in piedi davanti allo sportello del suo vagone salon. Vestiva l'uniforme del suo reggimento degli usari, colla fascia dell'Aquila Nera. S. M. discese e l'imperatore gli strinse lungamente la mano. Indi i due Sovrani si baciarono due volte, mentre la banda suonava la marcia reale. Scesero immediatamente dal treno Prinetti, Ponzio Vaglia, Brusati, e gli altri personaggi del seguito. Intanto l'Imperatore presentò a Re Vittorio i principi, e Prinetti si trattenne con Bülow. Seguirono poi le presentazioni: l'imperatore s'intrattenne specialmente con Prinetti e il Re con Bülow: indi il Re passò in rivista la compagnia d'onore, che poscia sfilò al passo di parata dinanzi al Re.

Nel castello di Potsdam.

Wildpark, 27. — Dopo una breve sosta nella sala del ricevimento, i Sovrani coi principi, coi ministri e coi seguiti uscirono dalla stazione per recarsi al nuovo palazzo. Il Re e l'Imperatore presero posto nella prima carrozza alla Daumont, preceduta e seguita da un plotone di corazzieri della guardia del corpo; il generale barone von Lyncher comandante il presidio di Potsdam cavalcava al lato della carrozza; seguivano in altre carrozze i principi tedeschi, i ministri Prinetti e Bülow, Ponzio Vaglia, Brusati, ecc., tutti accompagnati da dignitari tedeschi. Fuori della stazione la folla acclamava continuamente con entusiasmo; il Re rispondeva facendo il saluto secondo l'uso militare tedesco.

Appena fuori della stazione erano schierati anche numerosi operai italiani lavoranti a Potsdam, che gridarono: *Viva il Re d'Italia.*

Lungo il passaggio della carrozza imperiale, numeroso pubblico affollantesi dietro i cordone delle truppe fece una entusiastica dimostrazione al Re d'Italia.

All'interno del nuovo palazzo era schierata la compagnia di guardia dell'imperatore del 1.o reggimento della guardia a piedi, che rese gli onori a Re Vittorio.

All'ingresso nella sala del Consiglio, l'Imperatore e il Re furono ricevuti dai grandi dignitari di Corte che li accompagnarono nel salone ove si trovavano l'Imperatrice e le principesse imperiali le principesse reali e le principesse delle case regnanti tedesche. L'Imperatrice salutò affettuosamente il Re che le baciò la mano e che poscia salutò le principesse.

Nella sala erano schierate una compagnia della guardia del castello, la guardia di gala del reggimento, le guardie del corpo colla fanfara e un picchetto di gendarmi del corpo.

Il tempo che durante la giornata erasi mantenuto cattivo si rasserenò all'arrivo del Re.

Il pranzo di famiglia.

Potsdam, 27. — Stasera alle ore otto vi fu al nuovo palazzo un pranzo di famiglia a cui parteciparono i Sovrani e i principi. Il Re, entrando nella sala, dava il braccio all'Imperatrice, e l'Imperatore alla principessa Federico Leopoldo. Il Re prese posto a tavola fra l'Imperatore e l'Imperatrice.

Il programma per domani.

L'ambasciatore austriaco.

Berlino, 27. — Nel pomeriggio di domani, Re Vittorio riceverà al castello reale il corpo diplomatico *in corpore*; però il Re riceverà prima, separatamente, gli ambasciatori, fra cui il conte Szoegyeny ambasciatore austro-ungarico che ha interrotto il suo congedo estivo in occasione della visita del Re d'Italia alla corte tedesca.

Il pavesamento delle vie per le quali passerà il corteo del Re d'Italia nel suo ingresso solenne a Berlino è terminato. La stazione di Berlino delle ferrovie di Potsdam presenta un magnifico colpo d'occhio, tutta adorna di piante, di fiori, di ghirlande, imbandierata coi colori italiani e tedeschi. L'uscita dalla stazione è decorata con pini inghirlandati di fiori, e con antenne portanti lo stemma Sabaudo fra colori italiani, e lo stemma imperiale fra colori tedeschi.

In Potsdamerstrasse e in Bellevuestrasse sono decorate la maggior parte delle case e pavesate con drappi ai balconi e alle finestre.

Il corteo reale passerà presso la fontana d'Orlando e percorrerà i viali della Vittoria e Charlottemburg verso la porta del Brandeburgo superbamente adorna di piante, di fiori, di bandiere e orifiamme.

La Pariserplatz è stata trasformata in giardino e lungo l'Unter den Linden sono state collocate antenne portanti gli stemmi d'Italia e di Germania coi rispettivi colori nazionali, e canestri di fiori fino al palazzo reale.

Al Lustgarten sono state erette le tribune e le case sono state imbandierate.

Enorme folla stasera gremiva le vie che percorrerà domani il corteo.

I commenti della stampa.

Da tutte le parti d'Europa, è un coro di commenti al viaggio di Re Vittorio Emanuele. Dei giornali viennesi, non uno — se forse non verrà oggi la bisbetica *Reichswehr*, odiatrice d'Italia, il quale non abbia lirici voli di saluto per il nostro giovane Re; dall'ufficioso *Fremdenblatt*, che rievoca l'amore de Goethe per l'Italia, e ricorda essere ogni buon tedesco la Patria nostra l'ideale pieno d'incanti, al *Volksblatt*, alla *Neue Freie Presse*, al *Neue Wiener, Tagblatt*, al *Wiener Extrablat*.

Predomina in tutti questi commenti la opinione che nel convegno di Potsdam, al quale assiste anche Prinetti, si tratteranno questioni politiche in connessione coi trattati commerciali; e la *Presse* così conchiude:

«Quando l'Italia avrà concluso un trattato commerciale con la Germania, dopo averne stipulato già uno con la Francia, dopo essersi intesa circa la politica nel Mediterraneo coll'Inghilterra e colla Francia stessa e dopo aver consolidato i suoi buoni rapporti con la Russia, re Vittorio potrà mirare soddisfatto l'opera compiuta dal suo paese negli ultimi tempi».

Tutti poi concordano nell'affermare che questo ed i recenti convegni di Peterhof e di Reval non fanno che riconfermare essere la triplice alleanza nel suo pieno vigore e, grazie alla intimità sua (più che buon accordo) con la duplice — anello di congiunzione essendo, fra le due, l'Italia — per lungo tempo ancora è assicurata la pace d'Europa.

Altro coro di commenti simili s'innalza dai giornali delle altre nazioni e dai romani. Citeremo soltanto quello della *Frankfurter Zeitung*.

Al ringagliardirsi dell'Italia all'interno s'accompagnarono naturalmente maggiori sintomi di forza nella sua politica estera. L'Italia può oggi atteggiarsi ben diversamente che non vent'anni or sono. Allora era una postulante, oggi non soltanto riceve, ma dà. La sua adesione a questo o a quel gruppo politico è oggi di ben maggior valore che prima e, grazie a ciò l'Italia, benchè membro della Triplice, potè in pari tempo stringere amichevoli rapporti con la Francia e la Russia. L'Italia e la Germania hanno poi tanti rapporti fra loro che non soltanto possono appoggiarsi a vicenda, ma molto apprendere l'una dall'altra e trarne profitto grande. Desideriamo che la visita di Vittorio Emanuele rinforzi ancora più questi rapporti per il bene di entrambi i popoli e la pace mondiale.

Un profilo dell'Imperatore Guglielmo.

Guglielmo II è, fra i sovrani, quello che più fa parlare di sè e dei suoi atti, i giornali dei due emisferi.

Egli, pur essendo costantemente circondato dal suo seguito militare, compare ad ogni istante alla ribalta, infrange la compassata etichetta, mette da parte il cerimoniale ed interviene in ogni atto della vita del suo Stato, qualche volta anche degli altri, con una iniziativa personale che spesso precede ed indirizza quella dei suoi ministri.

Prontezza di mente e larghezza di vedute

Guglielmo II si investe con una prontezza ammirevole di tutte le situazioni nelle quali si trova, e cogli artisti fa l'artista, coi militari il militare, coi borghesi il protettore di industrie e di commerci, coi sacerdoti il credente, e per ciascuno trova una parola, spesso un discorso od un telegramma, dove emerge, è vero, la sua personalità, che tiene a primeggiare, ma sta pure la prova che nessun fatto, piccolo o grande, passa nel suo impero senza che egli se ne interessi.

Quando salì al trono, ed ebbe la percezione che Bismarck, *factotum* del nonno e del padre, avrebbe voluto mantenere la propria onnipotenza e far prevalere le proprie vedute, non ebbe riguardi a licenziarlo, e questo, sebbene Bismarck avesse diretto col pensiero l'unificazione della Germania, è il massimo merito di Guglielmo, perchè l'inflessibile cancelliere, profondamente conservatore, non avrebbe instaurata quella politica di relativa tolleranza verso la Chiesa cattolica e verso i socialisti, che ha restituito allo Stato la tranquillità, nè avrebbe condotto, dato il suo feroce protezionismo, le industrie all'attuale stato di floridezza.

Dopo d'allora, la personalità di Guglielmo si è andata rafforzando in questa funzione di sovrano che vuol fare da sè, tanto che i cancellieri succeduti a Bismarck hanno avuto a dividere con lui le funzioni di governo e seguire quella politica che egli aveva dal suo alto seggio predisposta.

Ricorderemo in proposito, quanto egli abbia fatto coi francesi, gli irreconciliabili avversari, per guadagnarne le simpatie.

All'Esposizione mondiale del 1900 egli dette alle sezioni tedesche, ordinate da un suo consigliere privato, un fastigio che l'eguale non avrebbe dato nemmeno se fossero state a Berlino; il palazzo tedesco fu il più ricco, il più bello, e dentro vi figuravano i quadri di Watteau e di Teniers dei suoi castelli di Potsdam, e i mobili di Federico il Grande, l'amico di Voltaire, quasi a provare che era tradizione della sua casa l'onorare i francesi.

Più tardi a Coquelin, a Berlino, dava udienza amichevole e gli parlava dell'arte francese, gli faceva recitare il *Cirano* apposta per sè e per la famiglia imperiale; e a Sans Souci inviava l'alta decorazione *pour le mérite*, e recente l'incontro con Waldeck Rousseau nella baia norvegese di Olle quando lo invitava a trattenersi con lui e gli dava un banchetto a bordo dell'*Hohenzollern*, come se si trattasse di un Sovrano amico, incontrato in incognito fuori di casa, colmandolo di cortesie ed accentuando la deferenza fino a far sonare dalla Banda di bordo un concerto di musica esclusivamente francese... Indubbiamente il suo cancelliere che deve di ogni atto rispondere tanto al Sovrano che ai deputati, non avrebbe pensato nulla di ciò.

L'Imperatore liberale.

All'interno, sebbene lo attorni un ambiente tutto improntato al militarismo feudale della vecchia Prussia, egli è, quanto è possibile esserlo ad un imperatore, liberale.

Attualmente egli è così persuaso della necessità di proteggere lo sviluppo economico e commerciale, che per esso accarezza i direttori delle borghesi e spesso israelitiche Banche, delle compagnie di navigazione, vanta nei discorsi la forza delle industrie e della marina, e vuole ad ogni costo stendere una rete di canali, che faccia delle città interne tanti porti in comunicazione col mare.

Due anni or sono, quando tale progetto dei canali si discusse al Landtag prussiano, i nobili di cui esso si compone, lo combatterono.

Egli, irritato, congedò dal loro ufficio tutti quei senatori che coprivano cariche, e fra questi vi erano dei governatori, dei presidenti di polizia, conti, baroni, principi, in più stretta intimità colla Corte.

La resistenza dei cattolici, che prendevano la parola d'ordine dal Vaticano, sollevava continue questioni per le chiese, per le scuole, per le Università, specialmente in Alsazia-Lorena; egli respinse tutte le nuove nomine di vescovi e arcivescovi, finchè non furono di suo gradimento, ed allora volle egli stesso, quale Imperatore, riceverne il giuramento e farne l'investitura solenne. Così fece ai vescovi di Metz e di Strasburgo, invertendo in tal modo il rapporto; non era più il vicario di Dio che ungeva il Re, ma il Re che ungeva il vicario di Dio.

E assicuratosi il clero, con un improvviso atto di liberalità tolse all'Alsazia Lorena le leggi d'eccezione da cui era regalata.

Egli è insomma un Sovrano che cerca di imporsi ai partiti, che tiene a governare magari a dispetto della Costizione, ma poichè sa farlo sempre con grandiosità, finisce coll'aver ragione.

Per esempio, alla città di Berlino ha regalato il viale della Vittoria, con 34 monumenti in marmo, che costano quasi due milioni. Ha progettato di offrirle le statue dell'imperatore Federico e della defunta madre, apprestare a queste una grandiosa piazza; offre alla cittadinanza il parco d'una sua villa attigua al Tiergarten, e di tanto in tanto a questa od a quella città manda una statua di bronzo o di marmo, delle antichità per i Musei, delle opere d'arte e delle intere Gallerie.

Così egli fa uso della sua duplice lista civile, mentre al contrario le feste della Corte hanno un carattere abbastanza modesto, e gli equipaggi reali non differiscono per nulla da quelli di un banchiere o di un ricco negoziante.

L'irrequietezza dell'Imperatore.

Questa vivacità, intraprendenza e prontezza nella politica, trovano riscontro in una costante irrequietezza.

Se lo vedete, col volto bronzino e gli occhi celesti, che si aggrottano ad un abituale movimento di attenzione, voi capite che sempre qualche idea ferve nel suo cervello, anche se tace o ascolta, e intanto, colle mani nelle tasche del cappotto militare, come un qualsiasi capitano della sua guardia, muove la testa, i piedi, si appoggia sulla gamba destra o sulla sinistra, come se un'interna nervosità lo agitasse, ma in nessun caso assume pose di solennità o di sussiego.

I suoi atteggiamenti sono di altro genere, che si potrebbe dire esclusivamente psichico, come la facilità di fare discorsi, di far telegrammi, gratulatori o di condoglianza, di assumere la preferita veste del soldato, quella del marinaio e quella dell'artista.

Chi non ha letto almeno un discorso dell'imperatore Guglielmo? Egli è come un oratore che sa cogliere tutte le circostanze per esprimere il proprio pensiero, e usa della propria facilità di parola per dar significato a tutti quegli atti nei quali la sua presenza altrimenti non avrebbe che una funzione decorativa.

L'imperatore artista.

Fra gli artisti egli è artista, abbiamo detto. Al pubblico vengono di tanto in tanto fatti conoscere degli schizzi, dei disegni che egli fa per passatempo, e in essi voi scorgete la mancanza di una tecnica profonda, ma non potete negare che siano interessanti.

La sua tendenza, in arte, è verso il barocco, gli piacciono le opere molto ornate, molto fastose, ed in ciò è in perfetto accordo coi tedeschi moderni, che nei palazzi, nelle decorazioni, nei monumenti, prediligono tutto ciò che è goffo, ricco, greve.

Perciò egli è contrario al secessionismo, ed in questo non ha torto, ma è anche contrario alla semplicità, all'arte naturalista, alle linee classiche; ce lo prova la sua approvazione costante a Begas e ad Eberlein, il primo maestro di modellazione nei particolari, ma greve e accademico nella composi-

gonne.

Intanto però la sua munificenza ha fatto sorgere una schiera di artisti e fra loro qualche uomo di talento come l'Uphues, mentre poi ha seminato di statue l'intera città, nei giardini, nei viali, nelle piazze, come facevano a Roma i Cesari.

Con tale ambizione di grandiosità, con tale effervescenza di idee, irrequietezza di movimenti, fervore militare e aspirazione di dominio, egli non sembra neppure un tedesco, giacchè i tedeschi sono molto più calmi e tardigradi, ma un meridionale, fecondo di idee e di parole come un tribuno giunto alla dittatura, eclettico e audace come un Bonaparte.

Egli è infatti un vero radicale, se non nel pensiero, almeno nel modo di operare, e sebbene continui a ritenersi sovrano per la grazia di Dio, sebbene tenga nel più alto conto le armi, i soldati, i duelli e le gerarchie nobiliari, la Germania cammina, primeggia negli studi come nei commerci, nelle industrie e nella protezione sociale, e molti di questi suoi atti che cozzano contro le regole costituzionali e spesso sollevano le proteste dei partiti, in special modo di quello socialista, debellano il feticismo religioso, diminuiscono la potenza dei principotti per accentrare tutto il potere nell'impero, elevano la borghesia, compiono insomma a scatti quella rivoluzione borghese che in Germania è ancor lungi dall'aver raggiunto il suo apogeo.

Corriere estivo.

Dalla Colonia Alpina.

26 agosto. — Si tolsero ieri le impalcature intorno al nuovo fabbricato della Colonia, che spicca candido in mezzo al verde dei prati e delle piante. Pochi giorni ancora, e gli ultimi lavori saranno condotti a termine: avremo l'acqua nella cucina, nelle latrine, nei dormitori.

Come fu annunciato, domenica 31 corr. avrà luogo la festa per l'inaugurazione dell'edificio e si spera che molti concorreranno a renderla solenne.

I visitatori, che numerosi giungono qui anche da lontano (dalla Toscana, dal Piemonte, da Trieste, dall'Istria) e vogliono vedere questo locale grandioso, e porgere un saluto ai nostri cari bambini, che si arrobustiscono in mezzo all'aria pura e resinosa, fra questa profusione di verde, sotto il sole che rallegra e rinforza, partono tutti soddisfatti e commossi, dopo aver osservato tante cose belle e utili, sorte per opera della carità, e veduto tanti bimbi giulivi e riconoscenti.

Hanno avuto parole di lode per l'edificio, fatto costruire dall'impresario signor Foraboschi, di Moggio, su disegno del cav. ing. Gio. Batta Rizzani; per il Comitato protettore dell'infanzia, presieduto dalla distinta signora Eugenia Morpurgo; per quanti cooperarono e cooperano, in qualsiasi modo, affinchè proceda bene questa filantropica istituzione, di cui il nostro egregio cav. dott. Marzuttini è l'anima e la vita.

Anche quest'anno molte persone generose e gentili, alle quali rivolgiamo un caldo ringraziamento, si ricordarono spesso dei piccoli coloni, e qui pervennero parecchi regali. Il dott. D'Agostini mandò libri di lettura dilettevoli e istruttivi, che i ragazzi leggono con piacere nelle giornate piovose; il cav. dott. Marzuttini ed il cav. ing. Rizzani donarono un bellissimo canocchiale e portarono molti dolci ai bimbi; il cav. Leonardo Rizzani mandò un organetto e un quintale di patate, associando poesia e prosa; il signor Girolamo Muzzati regalò un salame; i signori Giovanni Tirelli e Giovanni Furlani portarono due sacchetti di pane con burro; i coniugi signori Sonvilla, ospiti graditi della Colonia, regalano spesso ai bambini frutta, dolci, fuochi di bengala, ed altro; la signorina Lavinia Malagnini che si trova pure a Frattis, fece venire da Milano le medaglie che i daranno in premio ai più bravi ginnasti il giorno della festa; i coniugi Leppenhofer, giunti qui ieri sera da Gorizia, donarono un bel giuoco di [illegible], un libro «Flora Alpina» e dispensarono ai bambini molte cartoline illustrate; la signora Giulia Driussi regalò una cesta di frutta. I signori Dandido, Bon e De Gleria mandarono a Udine bottiglie di liquori; il signor [illegible], di Tarcento, quando venne a vedere il suo piccino, lasciò alla Colonia dieci lire; i signori cav. ing. Rizzi, Muzzati, Furlani, Seppenhofer offrirono generosamente il pranzo a...

Insomma, molti contribuiscono e promettono di contribuire con doni e con denaro, affinchè la nostra Colonia Alpina, unica che abbia locale proprio, riesca sempre maggior incremento e continui ad essere meritatamente giudicata fra le migliori d'Italia.

P. D.

Cronaca Provinciale

Gemona.

La Torre ancòra. — Sì, come sentenziò il capomastro interrogato dal R. Commissario, le erbe vegetanti su per la torre non ne compromettono la sua solidità, non si può però dire *che ciò non costituisca uno sconcio, una indecenza.*

E questo udii ripetere da due triestini che, peregrinando, com'è loro costume in questa stagione, attraverso il nostro Friuli, qui si fermarono qualche ora.

Non è poi vero che i ciuffi son pochi, (per chi non vede, Galileo ha provveduto) e neppure è esatto che, se estirpati, in capo a un mese rinascerebbero, poichè, se l'operazione è fatta completamente, vale a dire spazzando il terriccio vegetale e cementando lo scannellature, passerebbero degli anni prima che occorresse un'altra operazione simile.

Non calzano poi gli esempi della *Ghirlandina* di Modena e del *Colosseo.* Quest'ultimo, se è il più grande monumento di Roma antica, è altresì la più insigne vergogna dell'Italia passata, che non seppe e nè volle degnamente conservarlo. I frati l'avevano ridotto ad ortaglie ed i loro legumi avranno certo fatto parte di quella flora composta di ben 420 specie (nè una di più nè una di meno!); il Governo l'aveva adibito a deposito d'escrementi e di ruderi, ed i Papi, gente pratica, ne avevano fatta una semplice e produttiva cava di travertino.

Del resto fino al «70», non solo i gloriosi monumenti dei nostri avi, ma tutta Roma giaceva sotto l'erba, e la città eterna avea fame d'immondizie e ci volle la breccia di Porta Pia per spazzare tutte le brutture.

Ed ora, per conto mio, chiudo la polemica ed imprimo il *punto.*

Forgaria.

Onorificenza smilta con piacere. — *26 agosto.* — Iersera, verso le ore venti, il corpo musicale con a capo il Presidente presentava le più vive congratulazioni a nome della Società filarmonica, in occasione della meritata onorificenza conferita col titolo di cavaliere all'egregio dottor Lorenzo Lenarduzzi. La musica suonò per più di un'ora nell'interno della palazzina, fra brindisi ed applausi e con trattamento soddisfacentissimo.

Il paese intiero presenta, al nobil carattere la più alta soddisfazione pella conferita onorificenza, giusto guiderdone dopo 45 anni di servizio inappuntabile come medico in questo paese e come specchio all'indefesso studio nella difficile carriera medica.

Cividale.

Per Gallina. — Ier sera, con un discreto concorso di pubblico, ha avuto luogo al teatro estivo la rappresentazione straordinaria della compagnia Salvi-Caiani in onore di Giacinto Gallina.

Il discorso commemorativo nel quale si tessevano le lodi dell'illustre estinto venne letto dall'artista Pilade Caiani che mosse l'uditorio agli applausi.

Quindi «Gaente de novo» Così va il mondo, bimba mia», interpretati felicemente da tutti gli artisti, vennero ascoltati con grande interesse e suscitarono applausi a iosa.

Molto ammirata, come sempre, quell'amorino di artista che è la bimba Nella Baratta, che il pubblico chiamò spesso alla ribalta.

Inaugurazione di un ponte internazionale. — Nel prossimo mese di settembre seguirà ad Albana l'inaugurazione del ponte internazionale sull'Iudri e per l'occasione avranno luogo vari spettacoli, come giuoco della cuccagna, festa da ballo, luminarie e fuochi artificiali.

Le stranezze di un cellagroso. — L'altro giorno, a mezzodì, si vide scendere da Masarolis a Torreano la guardia campestre Comugnero Carlo recante in braccio il noto questuante per agroso Cudicio Giovanni detto Zan dei casali Pecolli di quel Comune.

Il Cudicio nelle ore antelucane, dopo aver ballato, coi denari che aveva avuto in carità, a Masarolis rubò un paio di pantaloni a certo Comugnero Alessandro e quindi sebbene carico di moglie e figli, si procurò la voluttà di penetrare nella stanza da letto dell'avvenente ragazza Blasigh R. sa nascondendosi sotto il letto.

Quando alle 6 del mattino la ragazza s'accorse, svegliandosi, dell'intruso, e sperì tutti i mezzi persuasivi, non escluso qualche calcio nel sedere, per metterlo alla porta, riuscendo dopo non poca fatica.

Il Cudicio, sorpreso dalla guardia campestre nelle sue gesta cavalleresche, si finse, come al solito, ammalato; da qui il motivo che la guardia scelse, con una pazienza da barnabita, come mezzo di trasporto le braccia, percorrendo la rapida discesa per un sentiero accidentato che da Masarolis conduce in 45 minuti a Canalutto e la strada che da questo paese conduce in mezz'ora a Torreano, dove arrivò affranto dalla fatica e madido di sudore.

Codroipo.

È che asino! — L'altra sera, a certo Beem Domenico detto *Baldo* della vicina Goricizza toccò una disgrazia. Egli si trovava in un suo campo. Quando, terminato le sue bisogne, andò ad attaccare l'asino alla carretta onde ritornare a casa, questo prima lo morsicò ad una mano troncandogli metà di tre dita e poscia al braccio producendogli delle ferite piuttosto gravi. Fu subitamente condotto in carretta a Codroipo e medicato dal nostro dott. Faleschini. Si dice che si dovrà procedere all'amputazione delle dita e forse ancora del braccio. L'asino fatto il malanno, fuggì per i campi; venne inseguito dal sig. Carlo Zorzi ed ucciso a schioppettate.

Società Operaia — Il Consiglio della S. O. nella seduta di ieri, in seconda convocazione presenti 10 su 12 consiglieri, ha esaminato ed approvato il conto consuntivo del 1901, dal quale risultò un civanzo netto di oltre lire mille che vanno ad aumentare il patrimonio sociale; ha fissato il giorno 7 settembre per la convocazione dell'assemblea generale ed ha deliberato gli oggetti da trattarsi.

Il Consiglio infine a voti unanimi ha deliberato di esonerare dal pagamento del contributo quindicinale tutti quei soci che da venti anni senza interruzione, fanno parte della Società ed hanno raggiunto il sessantesimo anno di età. Pure a voti unanimi respinse le dimissioni del consigliere sig. Pietro Dagostini, il quale seduta stante ritirò la rinuncia.

Pordenone.

Il Pittore Giovanni Venier. — *27, agosto.* — *(Toi).* — Da parecchi giorni non lo vedevamo girare col telaio e cartella sotto il braccio, lungo i sottoportici della Città, e credevamo che un qualche lavoro l'avesse chiamato altrove.

Oggi invece, una ferale notizia ci giunse: il pittore Venier, è morto venerdì all'Ospitale e l'hanno condotto al Cimitero sabato. Povero Giovanni!

Nacque a Trieste or sono 64 anni. Figlio di buon artista decoratore, si dedicò egli pure all'arte lavorando dapprima col padre e poi studiando in un'Accademia.

Lavorò in Siberia e in Russia e poi, non si sa come, capitò a Pordenone nel 1870 acquistando il nome di *pittore russo.* Si dedicò ai ritratti e nei primi anni lavorò discretamente. Di quell'epoca si conservano, di lui, lavori non certo privi di buoni pregi.

Disegnatore un po' scadente, a volte trascurato; possedeva la non comune intuizione di dare al ritratto quel certo carattere, in modo che chi l'osservava sentiva di dire spontaneamente: *E' identico,* è parlante!

E questa qualità denota un'ingegno e ripetiamo, non comune.

Lo colsero gli acciacchi e la miseria; soffrì all'oscuro.

Povero Giovanni!

Tolmezzo.

Costruzioni moderne. — *27 agosto. (Lucio),* — Stamane, alle due, mancò improvvisamente la luce elettrica.

Il muraglione del canale derivatore d'acqua, per una lunghezza di circa trenta metri, si rovesciò su di un lato e giace, quasi fosse stato costruito orizzontalmente.

L'opera non potrà essere ripristinata sino a che non giunga il motore a vapore.

L'impresa Gressani, che ebbe un danno notevole, provvide subito per la ricostruzione in legno del canale e stassera riavremo la luce. Per tale solerzia, va data lode alla impresa stessa.

Crisi nella Società operaia di Fusea. — Il signor Antonio Mazzolini, presidente della Società operaia di Fusea, in seguito a «dispiaceri ricevuti» (così ci fu riferito: non sappiamo di che natura essi sieno), ha date le sue dimissioni.

San Giorgio di Nogaro.

Sagra di S. Bortolomeo.

Domenica 31 agosto e lunedì 1 settembre, ricorrendo la sagra di S. Bortolomeo e il mercato mensile, si darà una serie di spettacoli.

Domenica, alle 16 Concerto della banda municipale in Piazza Plebiscito; e alle 17, sortizione della Tombola a totale beneficio della Congregazione di Carità, coi seguenti premi: Cinquina lire 50, Tombola lire 200. Prezzo d'ogni cartella Cent. 50.

Lunedì, mercato di animali e merci. Tanto nel primo che nel secondo giorno si daranno due grandiose feste da ballo, in piazza XX settembre (orchestra udinese diretta dal Maestro sig. V. Barei) e in piazza Plebiscito, (banda municipale, diretta dal Maestro sig. A. Bortoluzzi)

La Società Veneta attiverà nella domenica 31 agosto «Treni Speciali» a prezzi ridotti.

Ai confini dei Tre Ponti, Cà Bianca e Levata, nelle notti di domenica 31 agosto e di lunedì 1 settembre avranno libero transito le vetture con persone senza merci o bagagli.

Palmanova.

Contravvenzioni. — *26 agosto* — Della cocciutaggine ce n'è dovunque, ed anche qui purtroppo non ne manca. Non servono editti, avvisi Municipali, vigili urbani, articoli sui giornali: tutto ciò è poco per far comprendere a certi tali che la legge *si deve e vuol assolutamente essere rispettata ed obbedita.*

In questi due ultimi giorni furono peste in contravvenzione otto persone per mancanza di fanale alle loro macchine, biciclette e per troppo correre per la città di notte. Neanche gli ammonimenti dei vigili valsero, ma la contravvenzione fatta dei R. R., *e ben pesante,* li farà ricordare che ogni buon cittadino dove attenersi ai regolamenti, non fosse altro, che per dare il buon esempio a quelli che non li sanno. Non si vuol nominare questi tali poichè sarebbe un pò troppo, essendo alcuni d'essi già stati colpiti in antecedenza. Ora si sapranno contenere, se vogliono!

Ribaltamento. — Ieri sera, verso le sei, certo Tell Giacomo di Fauglis, si recava dal dott. Franchi a Privano, con un cavallo attaccato ad una carretta. Giunto a metà dello stradone detto del «taglio», il cavallo alla vista d'un carro di foraggio, si imbizzarrì e tolta la mano al conduttore andò a battere con il ruotabile contro un paracarro.

Ribaltato il Tell e rotto per metà il legno, l'animale continuò la sua corsa sfrenata.

Coraggiosamente venne fermato dal signor Fontana Michele, ex sergente di cavalleria e maestro di scherma, e dal di lui nipote Virgini Giovanni, tutti e due di Sevegliano.

Il Tell che corse si serio pericolo non riportò alcuna lesione.

L'esattoria di Mortegliano. — I rappresentanti del consorzio esattoriale di Mortegliano, sopra cinque concorrenti hanno nominato appaltore il signor Angelo Colombo.

Castelnovo del Friuli.

Funerali. — Oggi ebbero luogo i funerali del sig. Giovanni Tositti che riescirono solenni oltre ogni dire per il numeroso popolo accorso d'ogni luogo del distretto. L'estinto occupò per vari anni la carica di consigliere ed assessore comunale e fu liberale e franco.

La bara era preceduta dalla scolaresca e seguita dalle rappresentanze municipali e dalla società operaia con vessillo. Dede l'ultimo vale con affettuose parole il signor Antonio Pagera di Travesio.

L'orribile suicidio di una friulana a Milano.

A Milano, l'altra notte verso le 24, la cinquantenne Taddei Maria maritata Giudice di Ovaris (Comune di Ampezzo) abitante in Corso Garibaldi, 85, aperta una finestra della propria abitazione al terzo piano, si gettava a capofitto nel cortile, rimanendo all'istante cadavere.

Il marito, rincasando proprio nel momento che i casigliani si erano appena svegliati per il tonfo udito, per poco non impazziva, e lo si dovette trascinare a viva forza lungi dall'informe ammasso in cui era ridotta la suicida.

Intorno alle cause, dicesi che la Taddei, donna impressionantissima, aveva avuto nella giornata un serio diverbio per ragioni intime con una casigliana, eccitandosi al punto da ridursi al disperato proposito.

Il cadavere venne condotto all'Ospitale Maggiore.

Cronaca Cittadina

TELEFONO N. 150

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 — 8 — 1902.	ore 9	ore 15	ore 21	28 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare.	751.9	751.8	752.4	752.7
Umido relativo . .	78	42	79	—
Stato del cielo . .	coper.	coper.	coper.	coper.
Acqua caduta mm.	—	—	—	10.6
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	3. NO
Term. centig. . . .	20.1	25.3	21.9	20.0

Temperatura

Giorno 27	massima	26.4
	minima.	17.4
	minima all'aperto	16 0
Giorno 28	minima.	17.7
	minima all'aperto	16 3

Venti deboli o moderati varii; cielo vario sull'alta Italia con qualche pioggia e temporali altrove.

Programma

dei pezzi musicali che la banda cittadina eseguirà questa sera 28 Agosto dalle ore 21 alle 22.30 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Venezia» — Cioppo
2. Valtzer «Raggio di Luna» — Montico
3. Finale II «Traviata» — Verdi
4. Sinfonia «Se fossi Re» — Adam
5. Duetto Finale I «Bohême» — Puccini
6. Galopp «Prestissimo» — Waldteufel

Importante assemblea dell'associazione farmaceutica.

Congresso medico a Udine?

Ieri (27) alla sede dei Commercianti, si raccolsero in assemblea i soci dell'associazione Farmaceutica Friulana, intervenuti numerosi dalla Città e dalla Provincia.

Letto ed approvato il verbale della precedente adunanza, il Presidente signor Plinio Zuliani commemorò con sentite parole i defunti soci signori *Riccardo Flora* di Pasian di Pordenone e *Giuseppe Dal Vago* di Udine, quest'ultimo consigliere dell'associazione.

Comunica le dimissione da segretario del signor Donda Achille, e l'avvenuta sua surrogazione nella persona del consigliere Silvio Conti.

L'assemblea poi nomina consigliere, in sostituzione del defunto sig. Dal Vago il farmacista Augusto Bosero.

Il Presidente comunica che con gli ultimi inscritti nel sodalizio (Marangoni, di Buia; Coiazzi, di Faedis; Puppi, di Polcenigo, e Bisutti, di Tricesimo;) il numero dei soci è di 103; lusinghiero quanto mai, perchè mai raggiunto in passato.

Sull'argomento posto all'ordine del giorno: X.o *Congresso sanitario dell'alta Italia — Mantova* — e conseguenti comunicazioni fatte dal Presidente, viva e prolungata fu la discussione, a cui presero parte i signori Be Candido, Conti, Tomadoni, Dal Negro, Solimbergo, Donda, ed altri, approvando pienamente l'operato della presidenza che, per gravi divergenze sorte tra medici e farmacisti a Mantova, ritirò sull'esempio di altre società, la propria adesione al Congresso che in settembre sarà tenuto in quella città.

Non quali rappresentanti dell'Associazione ma per proprio conto, vi si recheranno ugualmente i signori Plinio Zuliani e Domenico De Candido. Qualora poi, come è vivo desiderio del sodalizio farmaceutico, Udine venisse proclamata sede del venturo congresso, all'epoca dell'Esposizione regionale, l'assemblea dà incarico alla Presidenza di prendere i dovuti accordi con l'associazione Medica esistente in questa città; sì che l'avvenimento abbia un esito che ridondi a vantaggio ed onore della città nostra e dell'Esposizione stessa.

Dopo altre comunicazioni, l'assemblea venne sciolta.

Perchè s'impianta una lite.

Il nostro corrispondente da Portogruaro ci informò, avere quel consiglio comunale autorizzata la Giunta a stare in lite contro la fabbrica dei perfosfati.

La lite verte sul pagamento di lire 10000, che il Consiglio comunale di Portogruaro in due votazioni unanimi deliberò di accordare alla Fabbrica perfosfati come compenso delle maggiori spese per acquisto di fondi a cui la fabbrica stessa andava incontro, sceglendo la località in vicinanza di quella stazione ferroviaria anzichè altre pure convenienti.

Ora, malgrado la doppia votazione unanime, il Comune di Portogruaro non ha pagato e anzi, come si vede, preferisce al pagare sostenere una lite, non sappiamo con quali argomenti. Forse la prossima assemblea della società perfosfati ce ne dirà qualche cosa.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 2 settembre ore 9 ant., vendita dei pegni non preziosi — *bollettino verde* — assunti a tutto 30 novembre 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Concordato.

Venne concluso il concordato sulla base del 20 per cento nel fallimento di Carlo Fioretti negoziante in vini e rappresentante in Udine.

Su 18 creditori 16 accettarono il concordato che avrà effetto dopo l'omologazione del Tribunale.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Missini:* Malignani Arturo L. 2.

Nell'anniversario della morte di *Toppani Daniele,* alcuni amici offrirono L. 5.

Offerte fatte alla Cassa di risparmio per l'erigendo Ospizio cronici, in morte di *Teresa Pussigh ved. Pilosio:* famiglia De Poli L. 1.

Offerte fatte alle Signore della Carità in morte della *contessa Giuseppina di Caporiacco:* Antonietta Morelli de Rossi L. 2.

Corso delle monete.

Austria Cor.	105,50	Germania.	123.50.
Romania	99 —	Napoleoni	20.10.
Sterline	25,20		

Scalpellino disgraziato.

Ieri verso le 2 1/2 lo scalpellino Pietro Vercil di Giovanni Battista, d'anni 24, di Udine, mentre trovavasi a lavorare sopra di un'armatura in via Zorutti n. 11, essendosi questa sfasciata, precipitò dall'altezza di circa tre metri.

Non riportò gravi ferite, ma solamente una lacerazione esterna del malleolo sinistro prodotta da un chiodo sporgente dall'armatura.

All'Ospedale civile il medico dott. Longo lo giudicò guaribile entro 10 giorni quando, non sopravvenga l'infezione.

Funebri.

Solenni riuscirono oggi i funebri della gnora Maddalena Zucco, sorella a ons. Zucco canonico della nostra Metropolitana. Molti i beneficati della povera defunta che vi parteciparono: molti, a cui la pia signora con le parole dettate dalla pietà terse le lacrime.

Precedevano gli orfanelli di Tomadini, poi le orfanelle *Derelitte* accompagnate dalle suore, cui gratitudine perenne e amore intenso lega e legherà sempre alla famiglia Zucco, giacchè monsignor Leonardo, presidente dell'Istituto, è, più che superiore, padre amoroso, benefattore continuo.

Seguivano le varie fraterne della città, numerosi sacerdoti. Il carro funebre. Molti portanti torce, molte donne vestite a nero, molte vecchie.

I sacerdoti intuonano il miserere ed il corteo procede lento, tra il salmodiare dei sacerdoti e l'orare sommesso dei fedeli. Nella Cattedrale la salma ebbe la solenne benedizione; e di là, il corteo muove quindi alla volta del Camposanto.

Oggi cessava di vivere, dopo lunga penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, la

N. co. Giuseppina D'Arcano-Caporiacco.

Il marito co. Giulio Caporiacco, la contessina Gemma Caporiacco, la ...ata co. Elena Caporiacco, Superiora ... Secolar Casa delle Zitelle, ed il fratello co. Orazio d'Arcano, in uno ... moglie co. Teresa Porcia, ne dànno triste annuncio ai parenti, amici e conoscenti.

Pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza, e, per espresso desiderio della defunta, di non mandare ... o corone.

Il presente tiene luogo di partecipazione personale.

I funerali seguiranno domani 28 corr. alle ore 17 1/2, partendo dalla casa N. 26 via Savorgnana.

Udine, 27 agosto 1902.

Corriere Giudiziario.

PRETURA DI SPILIMBERGO.

...o ci scrive in data 27 corr.:

...schiamazzatori. — Zavagno O... fu Giuseppe d'anni 57 di Spilimbergo, è imputato di avere la notte ... corr. schiamazzato. Si difende ... di esser ... caduto dal letto e di ... gridato perchè qualcuno fosse accorso ad assisterlo. — Ma il Pretore ... non gli crede e lo condanna a 20 lire di ammenda.

...ingiuriatori. — Cozzi Nicolò fu ... di Castelnovo il 1.o Agosto diede ... del ...ino-porco e simili a Cozzi Um... più ingiuriò con altre frasi ... De Michiel Maria. Il Pretore condanna il Cozzi a 41 lira di multa ...

...roco denunciato per una processione. — Politti Don Domenico, parroco di Toppo, il giorno 20 luglio promosse e diresse, in occasione della sagra che si dava in quel paese, una processione all'aperto.

... è chiamato a rispondere di contravvenzione alla legge di Pubblica sicurezza, per non aver dato avviso all'autorità. Comparisce a mezzo del ...atore Ciriani avv. Peter.

Il Pretore, dopo aver sentito alcuni testi, condannò il parroco a due lire di ammenda.

...cuotitori. — Ceconi Caterina di ... di Sequals il 29 luglio p. p. ... certa De Martin Maria, la ... si è costituita Parte Civile con ...otti — La Ceconi è difesa dal... Ciriani Seniore. Dopo assunti ... i testi la Ceconi se ne torna a casa ... condanna di 33 lire di multa.

...ETTINO COMMERCIALE.

(Rivista settimanale.)

Grani.

...cati ... granari dell'ottava scorsa ...ò un ... po' di più animazione, ...li affari ... nei prezzi, do... buone do... manda da parte dei ... i e al difetto della ... merce sul ... specialmente in granoni.

...o. — Nel frumento, la co... ...ari si è fatta più viva, con rialzo.

...stra piazza si quotò da lire ...5.75 il basso; da lire 16 a ...rcantile buono; e da lire 17 ..., all'ettolitro.

...co. — I miglioramenti ac... precedente gazzettino an... ...pre più accentuandosi con merce disponibile. Anche la situazione è molto ben... prezzi in aumento.

... da lire 12 75 a 13 il giallo ...2.50 a 12.75 il bianco, al... da lire 15.50 a 15.75 l'E... ...ntale.

... In quest'articolo predo... ...lma. Tuttavia, i prezzi si sostenuti.

Si quotò da lire 11 75 a 12 50 l'ettolitro.

Avena. — Sempre in ottima vista. Si quotò da lire 18 a 19 la nostrana e da lire 21 a 21.50 la pugliese, al quintale fuori dazio.

Mercato delle frutta.

Udine, 28 agosto 1902.

Susini 5, 6, 7, 8, 9, 10.
Pera 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 20 22, 28, 40.
Pesche 18. 20. 22, 23, 25, 28, 30, 35, 37, 38 40, 45 50, 55, 60.
Pomi 4, 7, 8, 9, 10.
Uva 45, 55.
Sarbole 10.
Corniole 8, 10.

Mercato granario.

Frumento. — 16, 17, 17.40, 17.50, 17.60, 17.80 all'ettolitro: martedì, da 16.70 a 17 80.

Granoturco: — 12.80, 13.—, 13 10, 13.15, 13.25, 13 50 con qualche rialzo sui prezzi di martedì, che segnavano da 12.60, a 13.15.

Cinquantino: 11.75.

Segala: 12.25 a 12.40.

Mercato della Seta.

Milano, 27. — Il mercato odierno senza differenziare di molto dai precedenti, ha però lasciato scorgere veri bisogni del consumo. Le trattative per tali ricerche furono discretamente attive.

I corsi si mantengono frattanto in una buona stazionarietà, con tendenza per certi articoli privilegiati, come sarebbero i titoli fini, al lento miglioramento.

Ogni cosa progredisce bene nel nostro commercio; la tattica del detentore comincia a dare i desiderati frutti.

Domanda normale in asiatiche. — Cantonesi e giapponesi fermissime. — Chinesi in rialzo.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per il giorno 28 agosto a L. 100.72.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Accettazione di eredità — Pretura di Tolmezzo — *Sellenati* Maddalena fu Gio. Batt. vedova Straulino, di Sutrio, nell'interesse e per conto della minore figlia accettò l'eredità Straulino Nicolò fu Giovanni.

— Pretura I.o mandamento di Udine. L'eredità lasciata da Fiodi Ernesto fu Giuseppe decesso in Udine nel dì 8 aprile 1902 fu oggi accettata dal dott. Vittorio Cosattini fu Antonio di Udine.

— Pretura di S. Vito al Tagliamento. — Bonas Redento di Vicenzo, di Cordovado, tutore del minore Appiana Antonio fu Carlo di Cordovado accettò nell'interesse di detto minore l'eredità abbandonata da Appaiana Carlo fu Nicolò, morto in Cordovado il 30 luglio u. s. senza testamento.

Il Castello di Mantova in pericolo?

La *Gazzetta di Mantova* reca che anche lo storico Castello di San Giorgio ove furono incarcerati Felice Orsini ed i martiri di Belfiore, ora parzialmente ridotto ad archivio di Stato è in grande deperimento, e venne istituita un'apposita Commissione tecnica perchè entro il 30 corrente riferisca sulle sue condizioni statiche.

L'indirizzo della Colonia italiana al Re.

L'indirizzo che la Società italiana di mutuo soccorso e beneficenza presenterà al Re e che si va coprendo di firme di tutta la colonia, è stampato su pergamena rilegata in cuoio, con impresso in oro lo stemma d'Italia e le parole: «A Roma ci siamo e ci resteremo», «Roma intangibile». L'indirizzo è del seguente tenore.

«Sire, questa Società italiana di mutuo soccorso e beneficenza, che in un con la colonia ebbe già in diverse occasioni l'alto onore di presentare gli umili suoi omaggi a Voi, quale Principe ereditario, si sente oggi lieta ed orgogliosa di poter rassegnare alla Maestà Vostra, al Re d'Italia, all'augusto suo Sovrano, i sentimenti della profonda sua devozione. Chiamato al trono in una circostanza dolorosissima, Voi, o Sire, avete subito mostrato di possedere tutte le virtù che tanto onorano la casa di Savoia, sapeste guadagnarvi l'amore e la venerazione del vostro popolo e l'amicizia delle altre nazioni, dedicando l'opera vostra al benessere, alla prosperità e grandezza della patria.

«Voglia dunque Vostra Maestà degnarsi di gradire il riverente omaggio di italiani che, benchè lontani dalla patria, tengono di continuo ad essa rivolti il cuore e la mente, partecipando alle sue gioie, ai suoi dolori ed alle sue speranze.

«Salutando oggi il fausto avvenimento della visita di Vostra Maestà a Sua Maestà l'Imperatore di Germania, vostro amico ed alleato, ... ratore ... uniamo i voti nostri sinceri a quelli noi tutti ... lontana per la salute e la prosperità della patria ... nostro Sovrano, dell'augusta ... rita dell'augus... augusta Regina madre, della Regina Elena, dell... Savoia e pel benessere la gloriosa dinastia di ... dezza della cara e la prosperità e la gran... bella nostra Italia».

Lo sciopero generale a Firenze.

All'assemblea degli operai metallurgici di jeri sera, a Firenze, intervennero duemila persone.

Dopo lunga discussione l'assemblea proclamò lo sciopero di tutti metallurgici per oggi, invitando le sezioni della camera del lavoro a proclamare lo sciopero generale per sabato.

La conferenza per la pace, rimandata.

Roma 27. — L'undecima conferenza interparlamentare a Vienna è rimandata al 1903.

Il presidente del gruppo austriaco, barone Quirquet, inviò alla presidenza del gruppo italiano il seguente telegramma:

«Secondo gli avvisi ricevuti da parecchi presidenti del gruppo interparlamentare, la conferenza riuscirebbe così poco numerosa, che il gruppo austriaco con grandissimo suo rincrescimento trovasi forzato a rimandarla nel prossimo anno.

Circolari esplicative si spediranno venerdì prossimo all'indirizzo di ogni membro della vostra lista.

Sono rattristatissimo di dover ciò fare.»

Notizie telegrafiche.

Cicloni e uragani.

Barcellona, 27. Un formidabile ciclone si è scatenato a Salamiche nell'isola di Majorca, cagionando danni terribili in città e nei dintorni. Un gran numero di piccole abitazioni sono state distrutte. Alberi centenari furono sradicati. Sono segnalati numerosi accidenti alle persone, ma finora mancano i particolari.

Londra, 27. Il *Times* riceve da Corinto che un violento uragano seguito da innondazione cagionò danni considerevoli alle viti, specialmente ad Aegium, Olimpia e Pyrgos come pure nel distretto di Elio. I danni tendono ad aggravare ancora la crisi attuale del commercio del vino di Corinto.

Madrid, 27. Si segnala nelle provincie di Alicante e di Majorca un violento uragano. Le perdite sarebbero gravi e si avrebbe a deplorare parecchi feriti. Una parte della città di Villena è stata innondata. In parecchi punti la circolazione ferroviaria è interrotta.

La Pèlée.

New York, 27. Telegrafano da Saint Thomas che, secondo una informazione dalla Dominique in data 26 agosto, si vide ieri fra le 10 del mattino e le 3 del pomeriggio una nube di polvere in direzione del monte Pelée e si udirono detonazioni sotterranee. Fino dalla mattina cadde nella Dominique una pioggia di leggiera polvere vulcanica.

ULTIMA ORA.

Il «record»

dell'offesa al buon costume.

GREIZ, 27. — Il maestro superiore di seminario, Collmann, accusato di aver commesso circa 300 delitti contro il buon costume, è stato condannato oggi a 15 anni di galera ed alla perdita dei diritti civili per altri 5 anni.

La condanna, come a suo tempo l'arresto, ha destato profonda impressione essendo il Collmann conosciutissimo nell'alta società e ricevuto anche a Corte.

Banchiere ladro.

SEMLINO, 27. — La Polizia di confine è stata avvertita che da Belgrado è fuggito, diretto in Austria, il banchiere Emanuele Löwy, rubando al fratello 50 mila franchi. Sul Löwy fu posta una taglia.

Un altro milionario

vittima dell'automobile.

FRANCOFORTE, 27. — La «Frankfurter Zeitung» da da Nuova York: Il milionario Matthew, di Jersey City, precipitò con l'automobile da un declivio. Matthew ed una signora, ch'era con lui nell'automobile, rimasero uccisi. Un'altra signora ed un sacerdote rimasero gravemente feriti.

Luigi Montico gerente responsabile

Udine 1903 — Tip. Domenico Del Bianco